

# ***Discorso del primo agosto per il Presidente del Governo***

***Jon Domenic Parolini,***

***1° agosto 2024, Roveredo***

---

## **Prevale la parola parlata!**

Stimato sindaco e stimati rappresentanti del consiglio comunale, stimati abitanti di Roveredo, San Vittore e dell'intera Mesolcina e Val Calanca, stimati ospiti provenienti da località vicine e lontane.

Sono lieto di trascorrere con voi questa serata della Festa nazionale e di condividere con voi alcune riflessioni.

Alla fine di giugno di quest'anno le tempeste hanno causato grandi distruzioni e sofferenze qui in valle, soprattutto a Lostallo, e successivamente anche in Vallese e in Ticino. Lo shock causato da questi eventi è ancora ben presente nella nostra mente e siamo solidali con le persone della valle, soprattutto con quelle che hanno perso dei cari. Tengo a esprimere ancora una volta la nostra solidarietà e il nostro cordoglio a nome del Governo grigionese.

La solidarietà è una forza meravigliosa che ha consentito alla popolazione di compattarsi e sostenersi a vicenda, per andare avanti insieme.

Permettetemi di fare un salto indietro di 190 anni nella storia.

Anche il 27 agosto del 1834 il forte maltempo causò danni catastrofici in vaste zone dei Grigioni.

Il fondovalle della Mesolcina si trasformò in un deserto di pietre ricoperto in profondità da sabbia arida e detriti, rendendo le aree interessate sterili per anni. Nei Grigioni, Soazza subì le peggiori devastazioni. Il Riale de la Forcola smise di scorrere. Dopo un quarto d'ora, intere foreste, flussi di detriti e macerie si riversarono improvvisamente a forma di cono su tutta l'area della valle, fin sotto alla cascata della Buffalora.

La massa d'acqua travolse 40 edifici residenziali e rurali a Soazza. A Cama, il torrente della Val Cama straripò attraverso il villaggio e riempì le case di detriti e fango ad altezza uomo. Fu possibile salvare una donna solo rimuovendo in fretta e furia le inferriate di una finestra ai

piani superiori, tirandola fuori dall'edificio attraverso l'apertura creata. A Roveredo, che aveva già perso una chiesa e quattordici case nel 1829, diciotto edifici furono letteralmente spazzati via.

I fienili e le stalle piene di grano e fieno furono trascinati via insieme al bestiame. Mulini e segherie lungo i corsi d'acqua vennero travolti e tutti i ponti sotto a Mesocco sventrati.

Per evitare il caos e azioni di soccorso disorganizzate a causa dei numerosi comuni colpiti, il Piccolo Consiglio del Cantone dei Grigioni decise infine di assumersi il coordinamento.

Come oggi, in tutta la Confederazione partecipazione e solidarietà verso le zone colpite furono subito le parole d'ordine. Molti cercarono di dare il proprio contributo con la beneficenza.

Parte del denaro raccolto andò direttamente ai bisognosi. Tuttavia, la maggior parte dei fondi venne utilizzata per la prevenzione di future catastrofi dovute al maltempo, per la costruzione e la ricostruzione di argini, dighe e altre opere fluviali di difesa.

Il maltempo diede anche impulso a una nuova politica forestale, dal momento che una delle cause della devastazione era riconducibile all'eccessivo sfruttamento dovuto al taglio su larga scala di intere foreste, che di conseguenza avevano perso la loro funzione protettiva.

Già nel 1834 si agiva secondo il principio ancora valido oggi: prevenire è meglio che curare.

Le previsioni degli esperti climatici e dei geologi non sono rassicuranti: dobbiamo aspettarci altri eventi catastrofici, probabilmente con una frequenza maggiore rispetto a quella a cui eravamo finora abituati. Possiamo far fronte alle sfide che ne derivano solo insieme.

Per fronteggiare futuri eventi estremi siamo intenzionati a prendere ulteriori provvedimenti a livello locale e regionale al fine di ridurre quanto più possibile i danni.

In questo mio discorso vorrei porre l'accento soprattutto sul tema «unità» e «aggregazione».

Questa sera non si celebra solo la Festa nazionale del 1° agosto. Oggetto di festeggiamenti è anche l'anniversario della Dieta delle Tre Leghe a San Vittore/Roveredo, nell'ambito dei 500 anni del Libero Stato delle Tre Leghe.

Oggi più che mai è di fondamentale importanza conoscere la storia per capire meglio il presente e costruire il futuro con lungimiranza.

Circa cinquecento anni fa, la Lega Grigia, la Lega Caddea e la Lega delle Dieci Giurisdizioni si unirono nel Libero Stato delle Tre Leghe.

L'unione fu suggellata con la stesura di un documento il 23 settembre 1524.

Il Libero Stato delle Tre Leghe era un'entità statale indipendente e dotata di una propria identità. Il concetto di «Libero Stato» anticipa quello di Repubblica e significa che i Grigioni non conoscevano sovrani monarchici.

L'organo supremo era un'assemblea di delegati facenti capo ai circa 50 Comuni giurisdizionali di cui era composto il Libero Stato, chiamata Dieta comune dei Grigioni. Si può pertanto intendere il Libero Stato come una repubblica composta da tante piccole repubbliche. Nei Comuni giurisdizionali, a loro volta, l'organo supremo era composto dall'assemblea dei cittadini maschi. Le donne, come sappiamo, hanno ottenuto diritto di voto ed eleggibilità solo poco più di 50 anni fa. Anche nei confronti della Confederazione, i Grigioni godevano di un ampio margine di cogestione.

A livello di Libero Stato veniva regolamentata quasi solo la politica estera, con l'emanazione delle decisioni più importanti in tema di guerra e pace. Per il resto, il Libero Stato era uno stato debole, che disponeva a malapena di personale, non coniava moneta e non disponeva di una cassa statale: le entrate provenienti da dogane, servizi stranieri e dai Paesi soggetti Chiavenna, Valtellina e Bormio venivano subito distribuite ai Comuni Giurisdizionali.

Torniamo ora ai giorni nostri. Il nostro Cantone dei Grigioni, così come è oggi, e la Confederazione, non sono più paragonabili al Libero Stato di allora. Eppure, nonostante la complessità delle infrastrutture che si sono venute a formare e dell'amministrazione, una cosa è rimasta invariata:

Lo Stato si regge sulla comunità dei suoi membri. In una democrazia diretta, la «società civile», così come è chiamata oggi, è particolarmente importante. Nel Cantone dei Grigioni e in Svizzera, la rete sociale di associazioni, federazioni e leghe di ogni genere è molto fitta e, attraverso il sistema di milizia, anche i livelli statali ne fanno parte. È un punto di forza del nostro concetto di comunità, di cui dobbiamo avere cura.

Eventi imprevedibili come catastrofi naturali mettono sempre alla prova la qualità dell'organizzazione statale e della coesione sociale.

Viviamo in un mondo che cambia in modo repentino e ci pone di fronte a nuove sfide: insicurezze economiche, crisi ecologiche, trasformazioni tecnologiche e tensioni sociali.

Viviamo anche in un mondo in cui le «fake news» vengono impiegate consapevolmente come mezzo di disinformazione della popolazione per finalità politiche e belliche. Sono sviluppi che dobbiamo contrastare. Tutte queste problematiche richiedono non solo menti brillanti, ma anche una comunità forte e unita. La comunità era importante già ai tempi della fondazione della Confederazione di stati delle Tre Leghe.

Ancora oggi, anzi, oggi più che mai, la comunità è importante per la coesione e lo sviluppo futuro del singolo comune, della regione, del Cantone, della Svizzera ma anche dell'intero continente europeo, dell'intero mondo occidentale. Dobbiamo essere consapevoli che la democrazia non è una condizione statica, quanto semmai un processo continuo, che richiede cura e impegno da parte di ciascuno di noi.

Credo che possiamo essere fieri di ciò che abbiamo raggiunto negli ultimi decenni come comunità e dobbiamo continuare a guardare avanti con tanto coraggio, fiducia e determinazione. Lavoriamo insieme per preservare le nostre tradizioni, incentivare le nostre innovazioni e vivere la nostra solidarietà.

È con questo auspicio che auguro a tutti voi un felice 1° agosto, ricco di gioia e soprattutto begli incontri. Festeggiamo questa serata con l'orgoglio verso la nostra storia e la fiducia verso il nostro futuro insieme.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi auguro una buona serata.